

DIOCESI IN CAMPO

L'arcivescovo Delpini, stamani in Duomo, benedice la fiaccola che i tedofori porteranno in luoghi emblematici come l'Istituto Palazzolo della Fondazione Don Gnocchi e la parrocchia multietnica di Baranzate

Anche tiro alla fune e corsa con i sacchi

Ci sono discipline nuove e giochi antichi, fra le prove offerte ai 3.500 ragazzi iscritti e a tutti i partecipanti non iscritti che domani verranno all'area Mind (già sede di Expo, a Rho) per l'«Oralimpics Open Day». Calcio, volley, basket, ping pong, dodgeball, handball, tiro alla fune e calcio balilla gli sport di squadra da medaglia; tennis, canottaggio, arrampicata, tiro con l'arco, carabina, pistola, velocità 60 metri, ciclismo e corsa con i sacchi gli sport individuali da medaglia. Le attrazioni ad accesso libero vanno dal simulatore di volo al «quiddich», dalla scuola di circo ai tappeti elastici.

L'Olimpiade comincia in oratorio

Milano guarda ai Giochi invernali del 2026 portando 3.500 ragazzi da tutta la diocesi a «Oralimpics» Il via oggi. E per la terza volta l'ex sito di Expo è sede di un evento che unisce sport, amicizia e Vangelo

LORENZO ROSOLI
Milano

Nella città che ha vinto le Olimpiadi invernali 2026, c'è una fiaccola che si accende già stamani: quella di Oralimpics, l'Olimpiade degli oratori. Accade a Milano, dove ancora si gusta il sapore della festa condivisa con Cortina, lunedì scorso, alla notizia dell'assegnazione dei Giochi 2026. Accade nel suo splendido Duomo dove – oggi alle 9,30 – l'arcivescovo Mario Delpini benedice la fiaccola della manifestazione promossa dalla Fondazione oratori milanesi (Fom) e dal Centro sportivo italiano (Csi) di Milano, e che fino a domenica vedrà 3.500 ragazzi cimentarsi in prove individuali e di squadra sui campi e gli impianti allestiti a Mind-Milano Innovation Discript – la grande area alle porte della metropoli lombarda che ospitò l'Expo 2015 «Nutrire il pianeta, energia per la vita».

A dare energia alla terza edizione di Oralimpics, i valori di amicizia, socialità, solidarietà, inclusione, che da sempre ispirano l'evento. Alla radice e al cuore di tutto: il Vangelo. E sarà la Messa – presieduta dal vicario generale della diocesi di Milano, il vescovo ausiliare Franco A-



gnesi – a concludere Oralimpics alle 12 di domenica. Ma è nello stile del Vangelo che Oralimpics si offrirà, in ogni sua iniziativa, al popolo degli oratori. Un popolo grande davvero: ben 3.500 gli iscritti alle gare, preadolescenti soprattutto, provenienti da 160 oratori, quasi tutti della diocesi di Milano. Ma c'è chi arriva da fuori, come la squadra di Nomadelfia, la comunità fondata da don Zeno Saltini vicino a Grosseto.

Fra oggi e domenica Mind diventa un villaggio olimpico. Ma in stile Giornata mondiale della gioventù. Qui i ragazzi trascorreranno la notte e consumeranno i pasti. Qui potranno condividere non solo l'esperienza agonistica, ma anzitutto la dimensione educativa, civile, spirituale dello sport. Emblematico, a questo proposito, il percorso dei tedofori – un gruppo di ragazzi che in bicicletta porterà la fiaccola dal Duomo fino al-

l'Albero della Vita, nell'area Mind. Faranno tappa a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, e a piazza Città di Lombardia, sotto la sede della Regione – e si tratta delle istituzioni che con Arexpo, Coni Lombardia e Comitato paralimpico lombardo sostengono l'evento. Ma sosterranno anche all'Istituto Palazzolo della Fondazione Don Gnocchi – luogo simbolo della sofferenza e della cura – e all'oratorio di Baranzate – labo-

ratorio di accoglienza e integrazione, cuore pulsante di una comunità fra le più multietniche d'Italia. Valore aggiunto, nei giorni dell'evento, la presenza e le testimonianze di atleti di diverse discipline, inclusi alcuni campioni del mondo paralimpico come Daniele Cassioli (sci nautico) e Ian Sagar (basket in carrozzina). Stasera alle 20,30 l'Open Air Theatre di Mind ospiterà la cerimonia inaugurale, aperta an-

che a genitori, animatori, educatori degli atleti. Fra musica, balli, esibizioni, ospiti, una grande festa degli oratori. Domani, fin dal mattino, il via alle gare. Con una novità, quest'anno. Che si chiama «Oralimpics Open Day». Nel corso della giornata di domani, infatti, anche bambini e ragazzi non iscritti, con i loro genitori e gli animatori, potranno cimentarsi in tornei, prove e attività proposte da alcune associazioni e da una trentina di federazioni del Coni Lombardia. Ce n'è davvero per tutti i gusti: dal quiddich al muay thay, dal tiro con l'arco alla scuola di circo, dal «Villaggio dei Vigili del Fuoco» alle simulazioni di primo soccorso organizzate dai medici sportivi (in www.oralimpics.com il programma completo e l'elenco delle discipline). «Sarà una manifestazione degli oratori ma aperta davvero agli amanti dello sport», tira le somme don Stefano Guidi, direttore della Fom e, da poco, coordinatore di Odielle (Oratori diocesani lombarde). «Per questa terza edizione invitiamo tutti a partecipare – riprende don Guidi – per provare a respirare quel clima olimpico che proprio in questi giorni con l'aggiudicazione delle Olimpiadi invernali del 2026 abbiamo già assaporato. Lo sport contiene in sé grandi valori educativi. Negli oratori li coltiviamo da sempre. Proprio da Milano, approfittando di questo evento e dell'antica tradizione dell'oratorio, può nascere una riflessione affinché lo sport sia davvero un terreno comune sul quale far crescere i nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il popolo degli oratori
I numeri
di Oralimpics 2019**

3.500
i ragazzi iscritti alla terza edizione di Oralimpics, promossa da Fom e Csi

160
gli oratori da cui vengono gli iscritti. Quasi tutti sono in diocesi di Milano

17
le discipline da medaglia dell'edizione 2019: otto di squadra e nove individuali

30
le federazioni del Coni Lombardia impegnate in Oralimpics 2019

FESTA DI AVVENIRE, IL DIALOGO CON ROMANO PRODI

«L'Europa fa ancora paura e si cerca così di indebolirla»

GIORGIO FERRARI
Matera

Un tema appassionante e insieme inaggrabile, quello del futuro dell'Europa fra America e Asia, ma tanto complesso e irto di incognite che i due protagonisti dell'incontro – l'ex presidente del Consiglio e della Commissione Europea Romano Prodi e il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio – avrebbero potuto dialogare all'infinito. «Perché Asia vuol dire Cina, ma anche Russia – ha detto Prodi nell'incontro che si è svolto ieri sera in Piazza San Francesco a Matera –, la Russia di Putin che sta guardando a Oriente, stretta fra le sanzioni e il bisogno di espandersi su uno scacchiere nuovo come quello pacifico». Dall'altra parte dell'oceano c'è l'America, con la sua politica ondivaga, con quell'in-

confessa complicità con Mosca che punta a indebolire l'Europa. «Perché l'Europa, nonostante le sue debolezze e le sue contraddizioni – ha spiegato Tarquinio – fa ancora paura ai grandi oligopoli e alle potenze economiche. Per questo si cerca in ogni modo di indebolirla». Da un po' di anni un grande *player* mondiale si è affacciato prepotentemente sulla scena, la Cina. Con la sua capacità di mimetizzarsi e di non lasciarsi coinvolgere in alcun conflitto è ormai una superpotenza economica (basti pensare al progetto Via della Seta) con cui tutti, americani ed europei debbono fare i conti. «Inizialmente i cinesi – ricorda Prodi – avevano scommesso sull'Europa. Speravano che l'euro gareggiasse con il dollaro togliendogli il monopolio mondiale e euro, yuan e dollaro potessero gareggiare alla pari sui mercati. Ma ciò

Il futuro del Vecchio continente fra America e Asia: l'ex presidente del Consiglio, ieri sera, ha partecipato all'incontro a Matera. Il direttore di *Avvenire*, Tarquinio: «Difficile pensare a un futuro senza»

non è avvenuto, l'Europa si è dimostrata debole, indecisa, dispersiva, come lo furono gli staterelli italiani all'epoca del Rinascimento. Invece di diventare una grande potenza, è rimasta una piccola caravella in balia del mare». E dire che i numeri l'Europa li possiede ancora: «Siamo sempre una grande attrattiva», dice Tarquinio. Ma Prodi ammonisce: «Il crepuscolo della Se-



Un momento del dibattito ieri sera a Matera

renissima cominciò quando non si avvide che per reggere la concorrenza degli imperi occorreva costruire grandi navi. All'Europa oggi sta accadendo la stessa cosa: i galioni, quelli adatti ad affrontare gli oceani, sono tutti americani o cinesi, come Google, Facebook, Apple, Alibaba, Huawei, nonostante quanto a produzione industriale l'Europa sia ancora al primo posto,

se pure per poco». La sfida, come si vede, è aperta. «Difficile – ha concluso Tarquinio – pensare la modernità e il futuro senza l'Europa. Tuttavia io credo che non sia possibile pensare oggi l'Europa senza l'Africa. L'Africa appartiene al nostro passato ma anche al nostro destino e non possiamo lasciarla indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A MATERA

Formazione, ricerca e cura Le eccellenze italiane

La Festa di «Avvenire», iniziata martedì, prosegue con incontri e dibattiti su temi di attualità. Oggi nella sala del Teatro Stabile di Matera (inizio ore 20) si parlerà di «Eccellenze d'Italia: formazione, ricerca e cura». I lavori saranno introdotti da monsignor Ciro Fanelli, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa. Intervengono il rettore dell'Università cattolica, Franco Anelli, e il presidente del Gruppo San Donato, Paolo Rotelli. Domani, la conclusione della manifestazione che si svolge nella capitale europea della cultura 2019: sempre al Teatro Stabile, alle ore 20, è previsto un colloquio con il Segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin. Parteciperà il direttore del quotidiano «Avvenire», Marco Tarquinio. All'arcivescovo di Potenza, monsignor Salvatore Ligorio, il compito di introdurre il tema, «La diplomazia della Santa Sede con Francesco». Nella «cinque giorni» materana, inaugurata da un concerto della banda dell'arma dei carabinieri in piazza San Francesco, si è parlato di giovani, lavoro e legalità come sfide del Mezzogiorno e, ieri sera, del futuro del Vecchio Continente tra America e Asia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERIODO DI RIPOSO NON È "SPRECATO", NEMMENO DAL PUNTO DI VISTA EDUCATIVO

Compito per le vacanze: riprendiamoci il tempo che serve per costruire valori

Il rumore dell'ultimo catenaccio si porta dietro la chiusura delle scuole. Iniziano le vacanze e quindi il tempo estivo. Tempo di stop per darsi riposo e ritrovare il proprio posto di sempre. Come sottolinea il vescovo emerito di Trento monsignor Luigi Bressan, incontrato dopo una celebrazione Agesc, «è un periodo arricchente perché non è tempo sprecato. È un periodo in cui si può crescere con relazioni diverse da quelle scolastiche con incontri nei quali abbiamo più tempo per riscoprire la natura, per riflettere, per la famiglia (nella speranza che tante più persone possano permettersi una vacanza, con la crisi di oggi) e scoprire che si può vivere con meno

cose e meno preoccupazioni di quelle che si hanno normalmente». Monsignor Bressan è stato pronunzio apostolico in Pakistan e ha visitato tanti Paesi e incontrato tanti giovani; che cosa li accomuna e cos'è che li divide? «Il giovane, per fortuna, guarda avanti portando caratteristiche di novità e vitalità. Tutti tentano di costruire in positivo. In Asia, ad esempio, c'è più solidarietà, più l'idea di costruire una società iniziando dalla famiglia. Da noi la famiglia invece è nucleare e più stretta e c'è molto individualismo. Ma abbiamo il senso della dignità personale, in base al quale siamo chiamati a cercare il significato della vita in modo costruttivo, attivo e non

passivo. In Asia o in Africa si riscontra più attenzione allo Stato sociale». «Parlando di famiglia – continua il prelado – occorre leggere l'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris Laetitia*, dove si sottolinea che la famiglia è la prima scuola di valori umani; in essa si impara il buon senso della vita nell'ambito della conoscenza primaria, perché la famiglia è il primo luogo dove si apprende a con-

Monsignor Bressan: «Stare a contatto con la natura e coltivare le relazioni, scoprendo che si può vivere con meno preoccupazioni»

frontarsi, ad ascoltarsi, a condividere, a sopportare e aiutare. Ecco perché l'educazione dei figli deve essere caratterizzata dalla trasmissione dei valori di fede». «Se guardiamo oltre – conclude monsignor Bressan – il futuro è di chi sa combattere. Mai abbassare le braccia, piuttosto costruire con prospettive anche a lungo termine. Il mondo cinese ad esempio sa programmare lontano, senza avere paura del sacrificio. Purtroppo in Italia, forse perché per venti o trent'anni non pensavamo fosse necessario, non ci siamo più abituati a farlo. Invece il sacrificio fa parte della vita, occorre affrontarlo senza paura e con tenacia per costruire senza fretta. Oggi si pensa che tutto si possa

realizzare velocemente; già: ma questa è l'immagine che ci propongono televisione e mass media perché loro debbono comunicare in fretta... Per costruire cose, relazioni vere occorrono invece tempo e costanza». Del tema del tempo si è parlato anche a New York all'Oiec, il congresso mondiale dell'educazione cattolica. Sottolinea il vicepresidente Agesc Claudio Masotti, riprendendone i temi: «Molto precise sono state le parole di papa Francesco. Occorre restituire al tempo il suo fattore primario specialmente nell'età evolutiva, dall'infanzia all'adolescenza. Infatti ciascuna persona necessita di un proprio percorso temporale per apprendere, consolidare e trasfor-

mare le conoscenze. Ritrovare il tempo. Ritrovare il tempo! Significa anche apprezzare il silenzio e soffermarsi a contemplare la bellezza del creato. Trovando ispirazione per proteggere la nostra casa comune e attivando iniziative volte a proporre nuovi stili di vita nel rispetto delle generazioni che verranno. È un atto di responsabilità per i nostri posteri di cui non possiamo disinteressarci». Un compito che tocca anzitutto ai genitori che – conclude il presidente Agesc Giancarlo Frare – «più di ogni altro possono e devono aiutare i giovani in questo processo di restituzione del tempo che nel periodo estivo delle vacanze trova un suo spazio privilegiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA